

## DELLA LINGUA ALBANESE E DELLA SUA LETTERATURA, ANCHE IN RAPPORTO ALLE COLONIE ALBANESI D'ITALIA (1).

In una delle sedute di quel Congresso di Berlino, che, a quanto fu detto, parve si fosse riunito per abolire la schiavitù di una stirpe, e che si fosse separato consacrando tacitamente l'oppressione di un'altra, il Principe di Bismarck, per ragioni che non è ora il caso di esporre, trovò modo di far comprendere come egli disconoscesse affatto l'esistenza di un popolo albanese in Europa.

Da quel tempo, anche dopo la fiera insurrezione degli Albanesi, per far valere i loro diritti nazionali, magari a dispetto del Trattato del 1878, insurrezione che fu in gran parte coronata allora da felice successo, altri uomini, infinitamente più piccoli del Cancelliere di ferro, hanno avuto il coraggio di proclamare che l'Albania è una espressione geografica e che non esiste affatto una nazione albanese nel vero senso della parola, poichè il così detto popolo albanese, fonte inesauribile di turbolenze nei Balcani, non è altro che una ricucitura incoerente di varie tribù, di cui ciascun membro, privo di coscienza nazionale, non conosce che il suo *clan* e la vendetta.

Sebbene a tutti sia ben nota la gloriosa smentita che il popolo italiano non tardò molto a dare al Principe di Metternich, il quale, ai tempi della preponderante in-

---

(1) Riteniamo opportuno ripubblicare questo saggio, uno dei migliori nella letteratura albanese, che il compianto albanologo pubblicò nel 1918 nell'Annuario dell'Istituto orientale di Napoli (Napoli, tip. Giannini, 1918, da pag. 43 a pag. 82), dove è rimasto sepolto e dimenticato.